

Laboratorio tematico digitale “PUG | Resilienza e Ambiente”

21 maggio 2020

OBIETTIVO

Il giorno 21 maggio 2020 si è svolto il secondo Laboratorio tematico (dell'anno 2020) del percorso di partecipazione del Piano Urbanistico Generale.

Questo incontro fa parte del processo di ascolto e coinvolgimento dei cittadini accompagnato dalla Fondazione per l'Innovazione Urbana sulla proposta di Piano Urbanistico Generale assunta dalla Giunta a Febbraio 2020.

Obiettivo dell'appuntamento è stato presentare l'obiettivo strategico del Piano “Ambiente e Resilienza”, fornire chiarimenti, accogliere riflessioni dai partecipanti e informare sulle possibilità di invio dei contributi al piano, in continuità con il percorso di partecipazione intrapreso nel 2019.

Si sono svolti altri due incontri tematici: “Abitabilità e inclusione” e “Attrattività e lavoro”.

PROGRAMMA

- **Benvenuto** di Giovanni Ginocchini, Direttore della Fondazione per l'Innovazione Urbana (FIU)
- **Introduzione** istituzionale dell'Assessora all'Urbanistica Valentina Orioli
- **Presentazione del percorso** di Giovanni Ginocchini
- **Presentazione del tema** di Francesco Evangelisti, Direttore Settore Ufficio di Piano
- **Approfondimento** di Giovanni Fini, Settore Qualità Ambientale, Comune di Bologna
- **Confronto** con i partecipanti, moderato da Giovanni Ginocchini
- **Chiusura**

Introduzione

L'incontro digitale ha avuto la durata di circa due ore e vi hanno preso parte oltre quaranta persone, rappresentanti di Ordini Professionali, associazioni di categoria, rappresentanti di cooperative e istituti di ricerca.

Dopo una breve introduzione del direttore della FIU, Giovanni Ginocchini, la Vicesindaca e Assessora all'Urbanistica Valentina Orioli, ha avviato l'incontro illustrando il quadro di riferimento, la visione e gli obiettivi del percorso di revisione del Piano Urbanistico Generale (PUG).

Con questo incontro si riprende il percorso avviato nel 2019, prima di chiudere la fase di costruzione della proposta di Piano, a seguito dell'assunzione della proposta da parte della Giunta, per aprire al confronto e sollecitare gli attori coinvolti a contribuire attraverso gli strumenti descritti.

In questo primo momento è stato importante sottolineare che lavorare sul Piano e quindi su una visione così di lunga prospettiva, in un momento come questo, sia utile ragionare e progettare il futuro, partendo da questa esperienza e dagli obiettivi che ci si erano già posti, nonostante i cambiamenti innescati da questa fase di emergenza.

La visione posta alla base del Piano infatti, vede **Bologna come una città metropolitana**, non tanto per le sue dimensioni, quanto per la volontà e la vivacità nel costruire relazioni, il desiderio di collocarsi in uno scenario che non è soltanto locale, ma **nazionale e internazionale**. Allo stesso tempo il Piano si pone l'obiettivo di disegnare **una città a misura di persone**, nelle sue dimensioni di abitabilità, attrattività e sostenibilità. In particolare dimensioni molto importanti sono quelle della resilienza della sostenibilità ambientale, tanto da diventare obiettivi stessi del piano. In questa prospettiva si possono ritrovare molti spunti ed elementi di interesse e forse qualche intuizione rispetto a quello che è successo in questi mesi, come ad esempio la volontà di avere posto al centro delle considerazioni del Piano in materia ambientale, la stretta **relazione tra qualità dell'ambiente e salute**. Queste considerazioni permettono di aprire lo sguardo anche sull'attuale situazione e, nel lungo periodo, è importante mettere a fuoco le strategie e ricalibrarle, ma effettivamente i contenuti e i percorsi tracciati con la costruzione del Piano sembrano in linea con i bisogni emergenti.

Presentazione del percorso

A questo punto Giovanni Ginocchini ha ricordato il percorso del piano, avviato nel 2019 su impulso della Giunta e del gruppo di lavoro tecnico, che ha già visto una prima fase di apertura e ascolto della città, sia dei cittadini, attraverso i Laboratori di Quartiere, le Passeggiate di Quartiere e il questionario, sia dei rappresentanti, portatori d'interesse, con 5 incontri dedicati tra Settembre e Ottobre 2019.

Dal 4 marzo 2020 la proposta di Piano (PUG) e lo schema di regolamento Edilizia (RE) è stata resa pubblica ed è disponibile ad un nuovo confronto con la città. Il Direttore ha inoltre ricordato che attraverso il [sito della Fondazione](#) è possibile tenersi aggiornati sugli appuntamenti dedicati al PUG e che sul [sito del Comune](#) sono disponibili e consultabili tutti materiali che sintetizzano i contenuti del Piano.

Presentazione del tema

Il Direttore del Settore Ufficio di Piano ha quindi preso la parola e raccontato del processo di costruzione del piano a partire dalle attività svolte nel 2019, in particolare sul tema dell'abitabilità a seguito dell'incontro tra stakeholder *"Reinfrastrutturazione del territorio come leva per uno sviluppo sostenibile"*, temi importanti per completare il quadro conoscitivo e sviluppare le scelte che sono poi state inserite nel Piano.

Questioni emerse sono state i **temi dell'aria, dell'energia, dell'acqua e del suolo**. Alcune riflessioni hanno anche riguardato le **politiche di gestione** relative a: rifiuti, mobilità, rapporto tra salute e ambiente, forme di governance per politiche collaborative sui temi ambientali.

A partire dalla rilettura di questi dati si è quindi partiti con la costruzione del PUG, che struttura i suoi contenuti attraverso:

- Leggere il Piano, guida alla lettura
- Profilo e conoscenze, dal quadro conoscitivo all'idea di città
- Assetti e strategie, per la qualità urbana ed ecologico-ambientale
- Sostenibilità e valutazione, come percorso del Piano
- Tavola dei vincoli, che contribuisce alla realizzazione degli obiettivi del Piano
- Schema di Regolamento Edilizio

Nella costruzione del quadro conoscitivo, sono **stati ripresi alcune osservazioni emerse con il Laboratorio tematico del 2019** e sono stati presi in considerazione i dati più importanti sulla qualità dell'aria (varie campagne di rilevazione di questi ultimi anni), sui cambiamenti climatici e la questione delle isole di calore urbane, sul patrimonio ambientale della città (ecorete urbana) che costituisce il 65% del territorio.

Questi dati mettono al centro della riflessione la necessità di **migliorare la salubrità dell'ambiente urbano**, quindi di avere un ambiente sano, e che questa salubrità dell'ambiente sia uno dei tratti distintivi del profilo della città nei prossimi anni.

In parallelo, altri dati hanno messo in evidenza un altro tipo di questioni: microzonazione sismica, recuperando un gap rispetto alle normative regionali; rischio idrogeologico e rischi antropici, legati all'industria e al traffico.

La **dimensione del rischio**, ambientale e antropico, riguarda grandi parti del territorio e pertanto è stato necessario il riconoscimento della dimensione di sicurezza urbana, come dimensione caratterizzante del profilo della città. Profilo che ha consentito di sviluppare l'idea di città e che è costituito da molte dimensioni, riassunte in sei punti:

- dimensione ambientale della città e del suo territorio > **un ambiente sano**
- dimensione dei rischi ambientali > **un posto sicuro**
- dimensione dell'abitabilità > **una casa differente**
- dimensione della prossimità > **uno spazio per tutti**
- dimensione delle nuove economie > **un'economia di rete**
- dimensione dell'attrattività > **un ruolo poliedrico**

Il Piano si pone quindi tre obiettivi fondamentali: città resiliente, inclusiva e attrattiva. Attorno questi grandi temi è stato costruito il sistema degli obiettivi e delle strategie del Piano.

Per l'obiettivo della Resilienza e Ambiente il Piano si è dotato di quattro strategie urbane e di relative azioni:

1. **Favorire la rigenerazione dei suoli antropizzati per contrastare il consumo di suolo:** favorire il recupero del patrimonio esistente; completare le edificazioni incompiute; favorire interventi di riuso e rigenerazione urbana; desigillazione e depavimentazione dei suoli.
2. **Sviluppare l'eco rete urbana:** salvaguardare la biodiversità e i principali servizi ecosistemici di collina e di pianura; potenziare l'infrastruttura verde urbana; ridurre i prelievi da acque superficiali e di falda; migliorare la qualità delle acque superficiali; garantire il regolare deflusso delle acque negli imbocchi dei rii e fossi tombinati.

3. **Prevenire e mitigare i rischi ambientali:** contenere i rischi; mitigare l'effetto isola di calore in ambito urbano e introdurre misure finalizzate all'adattamento climatico degli edifici; ridurre l'esposizione della popolazione agli inquinamenti e ai rischi di natura antropica.
4. **Sostenere la transizione energetica e i processi di economia circolare:** promuovere e incentivare le diverse forme di efficientamento energetico, la riqualificazione degli edifici e l'equa accessibilità a servizi energetici a basso impatto ambientale; programmare la diffusione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili creando reti di distribuzione locale; incentivare l'economia circolare dei materiali da costruzione e da scavo; valorizzare e ampliare la rete dei centri di raccolta e riuso dei rifiuti; promuovere interventi per incrementare la raccolta differenziata da parte di tutti i tipi di utenza e ridurre la produzione di rifiuti.

Oltre a questa articolazione di scala urbana, il piano si declina a livello locale con uno sguardo più approfondito sulle varie parti della città. Sono state identificate 24 zone per le quali si sviluppano le **strategie locali**, caratterizzate dagli interventi programmati, le aree di conversione, il sistema di spazi pubblici e dotazioni territoriali e le centralità, identificate attraverso i Laboratori di quartiere, indicando nuove connessioni funzionali e di significato. Ogni strategia considera anche i rischi naturali e antropici, così come le opportunità di sviluppo di infrastrutture verdi e blu.

La **disciplina del Piano** declina ognuna delle azioni, per indicare gli indirizzi delle politiche urbane e definisce il campo di applicazione, le condizioni di sostenibilità e le prescrizioni per gli interventi diretti.

Approfondimento

A seguito della presentazione, Giovanni Fini ha approfondito il tema relativo alle strategie per la resilienza collaborando alla redazione del Piano.

I contenuti che sostanziano l'obiettivo della Resilienza nel Piano, si articolano in tre punti:

1. obiettivi di **sostenibilità** del PUG
2. contributo dei temi emersi nello scorso incontro nella proposta di PUG e schema di RE
3. processo (continuo) di **valutazione e monitoraggio**

1. Obiettivi di sostenibilità del PUG

Gli aspetti fondamentali del PUG e della VALSAT, elaborati con la collaborazione di Maria Berrini di Ambiente Italia srl sono:

Affrontare la crisi climatica, attraverso la definizione con trasparenza e chiarezza nella scelta degli obiettivi per la trasformazione del territorio: il quadro degli obiettivi deve essere chiaro per definire gli interventi di trasformazione che vengono proposti o prefigurati.

Sui temi ambientali, sempre considerati nella pianificazione di Bologna, assistiamo a un'accelerazione che richiede un'attenzione più mirata e una definizione di politiche specifiche che vanno a integrare quelle già presenti.

Il Consiglio Comunale ha dichiarato nel 2019 lo stato di emergenza climatica e quindi si chiede di prendere i provvedimenti del caso. Dal PUG vorremmo quindi che emergesse questo aspetto e che contribuisca alla visione di **una città sana e verde**.

Rispetto agli obiettivi, il Comune di Bologna nel 2012, con il Patto dei Sindaci per il clima e l'energia, aveva assunto l'obiettivo di **ridurre le emissioni** di CO2 del 20% nel 2020, obiettivo che è stato raggiunto. L'approccio alla riduzione di CO2 deve integrarsi al tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Stiamo quindi arrivando alla costruzione del Patto dei Sindaci per il Clima e L'Energia che assume l'obiettivo di **ridurre le emissioni del 40% al 2030**, con consistenti ricadute anche sulla pianificazione urbanistica.

2. Contributo dei temi emersi nello scorso incontro nella proposta di PUG e schema di RE

Sull'obiettivo di **ridurre il consumo di suolo** i maggiori elementi di novità apportati dal PUG sono: la riduzione di superfici impermeabili; incentivi per intervenire in via prioritaria sull'esistente (ad esempio per l'adeguamento sismico e di accessibilità sugli edifici); rimozione del costruito all'interno delle aree fluviali, per le quali è prevista un'incentivazione; riconoscere il verde e il suolo per le prestazioni che forniscono come servizi ecosistemici; ridefinizione dell'indice RIE; tetti verdi; parcheggi permeabili.

Sulla questione del **microclima**, insieme al Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica, Ambientale e dei Materiali dell'Università di Bologna (DICAM) e al Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), sono state individuate zone della città con **fragilità microclimatiche**, legate alle ondate di calore, per la definizione dell'indice di benessere negli spazi aperti. Per gli interventi urbanistici è prevista una valutazione dell'indice di benessere, proponendo una nuova normativa legata alle superfici di albedo, che va a integrarsi con il RIE.

Per quanto riguarda il tema dell'**acqua**, insieme al Consorzio della Bonifica Renana, abbiamo ragionato su: la tutela dei bacini idrici esistenti; sostenere l'uso di fonti d'acqua alternative (recupero acque meteoriche); risanamento interferenze del reticolo superficiale; sicurezza dei piccoli corsi d'acqua collinari; valutazione di rischio idraulico per interventi urbanistici; recepimento del Piano Rischio Alluvioni, in cui a seconda del livello di rischio sono previste delle valutazioni e dei criteri progettuali per rendere sicuro l'intervento.

Sul tema dell'**aria** si prevede: attenzione nella progettazione per le aree con elevato inquinamento acustico, atmosferico e il rischio industriale diffuso. Il Piano regola meno la distribuzione degli usi sul territorio e quindi è importante dare dei criteri e delle condizioni per la compatibilità tra i diversi usi, per prevenire possibili situazioni di conflitto e incompatibilità.

Altro tema, relativamente nuovo per i contenuti della pianificazione, è il tema della **salute**: abbiamo cominciato a tracciare gli elementi per la valutazione sanitaria, che ci ha permesso di individuare le principali determinanti di salute correlate alle trasformazioni urbanistiche e all'ambiente urbano (inquinamento, condizioni climatiche). Abbiamo quindi individuato questi elementi pensando che i principali interventi urbanistici in futuro si dotino di una valutazione dell'impatto sanitario (VIS) della trasformazione.

Sul tema dell'**economia circolare e dell'energia**, in attesa del completamento del PAESC, abbiamo descritto le prestazioni che vengono richieste agli interventi edilizi, e abbiamo prefigurato il ragionamento di reti locali di distribuzione, con prospettive future molto interessanti, oltre al supporto alle diverse isole di teleriscaldamento.

Per l'economia circolare emerge il tema dell'infrastrutturazione, nel senso che il riuso e il riciclo richiedono luoghi dedicati e accessibili e abbiamo quindi lavorato per individuare delle possibilità per infrastrutturare la città per un'economia circolare.

3. Processo (continuo) di valutazione e monitoraggio

Rispetto al tema della valutazione e monitoraggio la legge urbanistica regionale 24/2017 dà un peso particolare a questo aspetto. Il piano infatti non disegna gli ambiti dove intervenire, non prefigura usi e quantità e quindi assume un ruolo fondamentale l'uso dei **criteri di trasformazione**.

La valutazione è un **processo circolare** che parte dalla definizione degli obiettivi, considerati nei singoli interventi e che sono oggetto di monitoraggio, utili alle scelte di pianificazione.

La gran parte degli interventi edilizi diretti sono autocertificati e devono seguire le indicazioni contenute nel Regolamento Edilizio e nella disciplina del PUG. Tuttavia ci sono altri interventi (accordi operativi e interventi urbanistici in generale) per i quali la legge prevede la Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (**Valsat**) ed è quindi importante capire quanto l'intervento contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del piano o, in caso contrario, capire come mitigare tali interventi.

Oltre agli accordi operativi e interventi urbanistici, ci sono altre forme di interventi diretti, che sono comunque oggetto di verifica: per i permessi di costruire convenzionati sono necessari approfondimenti per la compatibilità e la sostenibilità.

Poter misurare il raggiungimento degli obiettivi è un elemento fondamentale per la chiarezza, la trasparenza e l'oggettività del processo.

Sono stati individuati degli **indicatori per il monitoraggio**, che devono essere aggiornati nel processo di monitoraggio, da utilizzare in modo semplificato per la valutazione degli interventi.

Sul tema degli indicatori si era parlato anche durante l'incontro del luglio scorso e ci sembrava quindi importante dare un riscontro e un seguito.

Confronto

A partire da queste premesse, il moderatore ha avviato la fase di confronto, sottolineandone l'importanza tecnica-operativa rispetto ai partecipanti coinvolti e sul tema della salute che entra in modo pratico all'interno della struttura del PUG.

All'incontro digitale hanno partecipato i rappresentanti di: Città Metropolitana di Bologna, Comune di Bologna, Comune di San Lazzaro di Savena, DICAM - Università di Bologna, Consorzio della Bonifica Renana, CNR-IBE Bologna, ENEA, ARPAE, Nomisma, BAM!, Legambiente Bologna, Atersir, AVIS, Slow Food, Centro Antartide, Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Bologna, Collegio Periti Agrari, Ordine degli Architetti di Bologna, Collegio Periti Industriali Bologna, Collegio Geometri Bologna, Ordine Ingegneri Bologna

I temi e le questioni affrontati sono stati:

Fragilità idrogeologica e sistema idrico urbano

Al confronto hanno contribuito diversi enti che, in collaborazione con il Comune, gestiscono il sistema idrico del territorio e che operano in linea con alcune azioni del Piano, come il risanamento corsi idrici, la sistemazione scarichi urbani, la riduzione delle perdite acquedottistiche. Rispetto a questi temi è stata inoltre sottolineata la rilevanza data dal Piano al sistema dei **canali come elementi di fruizione ecosistemica** e non solo di trasporto. Nell'ottica di una maggiore sostenibilità e nel raggiungimento di una maggiore resilienza del territorio, emerge la necessità di rendere più efficace il sistema di adduzione idrica, soprattutto per l'utilizzo agricolo dell'acqua, per il quale si pone necessario **diminuire i prelievi delle acque superficiali a favore di nuove fonti**. Durante le ondate alluvionali ad esempio, alcuni piccoli invasi collinari dei canali di Reno e Savena sarebbero utili per gli usi produttivi, perché l'unico contributo attuale è l'acqua del depuratore. I rivi collinari abbracciano a valle la città e si pongono come criticità per il sistema idraulico della città. Inoltre sarebbe auspicabile porre l'obbligo ai privati di **dividere acque chiare e acque nere** negli interventi di ristrutturazione e ragionare sui diversi usi dell'acqua per gli aspetti legati alla qualità ambientale e la resilienza.

Riduzione del consumo di suolo e delle emissioni di CO2

Rispetto al tema della riduzione del consumo di suolo si propone di effettuare un censimento degli stabili inabitati, pubblici e privati, da riutilizzare. In risposta alla questione abitativa, è stato pertanto evidenziato che rispetto alla questione del fabbisogno abitativo la legge non stabilisce la necessità di fissare un dimensionamento del Piano. Il PUG quindi non ha obiettivi quantitativi temporali, ma chiede di affrontare il tema dal punto di vista dell'edilizia sociale. Sono state pertanto fatte delle valutazioni sul patrimonio edilizio esistente e sulla domanda di casa, e in tal senso il PUG si pone l'obiettivo di rendere disponibili 6000 alloggi di edilizia residenziale sociale, per rispondere all'attuale domanda.

Sul tema delle **emissioni, per la pianificazione energetica** della città è stato individuato come anno base il 2005, quindi il dato del -20% di CO2 al 2020 è riferito a questo periodo e raggiunto nel 2018. In generale ci si pone tre target: questo già superato del - 20%, -40% al 2030 per il quale si vuole accelerare il tasso con cui si riducono le emissioni; il terzo obiettivo è quello della decarbonizzazione. Su questo ci sono molte ipotesi da fare e sembra che il 2040 potrebbe essere un riferimento abbastanza serio verso cui ambire per la neutralità di Bologna alle emissioni di CO2. In quest'ottica si ritiene auspicabile che gli obiettivi del Piano siano capaci di infondere lo stesso slancio alla città metropolitana e, perchè no, alla Regione.

Infrastrutture, inquinamento dell'aria e inquinamento acustico

Dal confronto due elementi urbani emergono come criticità rispetto all'inquinamento dell'aria e acustico: aeroporto e tangenziale. Bisognerebbe puntare sul completamento delle infrastrutture ecocompatibili, senza realizzare l'allargamento della tangenziale.

Allo stesso tempo viene però sottolineato che, rispetto alla tangenziale, si tratta di un progetto di ambientazione e mitigazione di un sistema esistente, che va oltre la scala urbana e metropolitana. Bisogna pertanto cercare di avere questa visione di Bologna come una città che si muove tra due scale, una città tutto sommato piccola, ma che ha un ruolo importante sul panorama nazionale e internazionale e che va a incidere su alcuni temi come quello dei collegamenti e della mobilità.

Rigenerazione urbana, spazi pubblici e verde urbano

Il periodo di pandemia ha evidenziato delle urgenze, anche dal punto di vista ambientale che richiamano tutti noi a una serie di sfide che vanno affrontate in tempi stretti.

Inoltre le esigenze mutate ci pongono davanti il bisogno di **più spazi pubblici, pedonali e verdi** per uno stile di vita sano e sostenibile, **a garanzia di benessere**.

In tal senso si potrebbe intervenire nella rigenerazione delle grandi aree dismesse della città. In quest'ottica, punto di forza del PUG è quello di inserire queste aree nel ragionamento sul futuro della città, come aree dove espandere lo spazio pubblico e il verde e dove poter reperire quella quantità di alloggi individuata.

Bisogna anche ragionare sul tema del **trasporto** e sulla **qualità dell'abitare e dell'abitato** (indoor), per la città del futuro che vogliamo, provando a trarre da questa esperienza degli insegnamenti per **sfruttare una conoscenza e una sensibilità maggiore dei cittadini**.

Da questo punto di vista si ritiene opportuno agire con una **grande opera culturale**, capace di trovare delle soluzioni per dimostrare ai cittadini quanto le soluzioni di introduzione del verde negli edifici, diano ritorni dal punto di vista della qualità dell'aria e del microclima.

Infatti, a fronte della cornice strategica del piano c'è una corresponsabilità delle azioni, coordinata dal Comune che deve anche coordinare un'operazione di promozione e sensibilizzazione proprio su questi temi, già avviata con alcune operazioni che hanno avuto l'obiettivo di provocare una reazione.

Grandi poli d'attrazione e luoghi di prossimità

Nell'ottica della sostenibilità, si ritiene che la città non dovrebbe puntare sui grandi poli di attrazione, ma su **luoghi d'aggregazione di piccola e media dimensione**, a favore di una diversa mobilità e di misure sempre più orientate verso l'ambiente. Nel PUG infatti si identificano otto grandi poli metropolitani, collettori di persone, relazioni, lavoro, mettendo l'accento sulla loro relazione rispetto all'ambiente urbano in cui si trovano.

Un'altro tipo di **centralità** è quella riconosciuta all'interno delle Strategie Locali, luoghi che se connessi tra loro possono garantire agli abitanti la dotazione di **servizi e attrezzature di prossimità**. Rafforzare quindi questi sistemi nella visione di città futura è la risposta che il Piano dà anche nel rapporto tra le diverse scale della città.

Inoltre, sul tema dei grandi poli e dei centri commerciali, il tentativo del PUG è quello di migliorare le condizioni di abitabilità nelle aree limitrofe e valorizzare le attività e il commercio di prossimità.

Chiusura

Il confronto si chiude con un ultimo intervento dell'Assessora Orioli che mette in evidenza come gli interventi fatti testimoniano la ricchezza e diversità di interlocutori coinvolti sul ragionamento del futuro della città. In particolare si ritiene che i temi ambientali sono eminentemente collaborativi, perché sono in buona parte responsabili di alcune azioni.

Il tema ambientale nell'approccio del PUG non è un approccio settoriale, ma si integra e si tende ad un ragionamento su scala metropolitana. Il PUG è uno strumento strategico, differente quindi dagli strumenti di pianificazione precedenti, e nel quale si integrano diverse prospettive, come quella del PUMS, nell'ottica di un ragionamento su diverse scale.

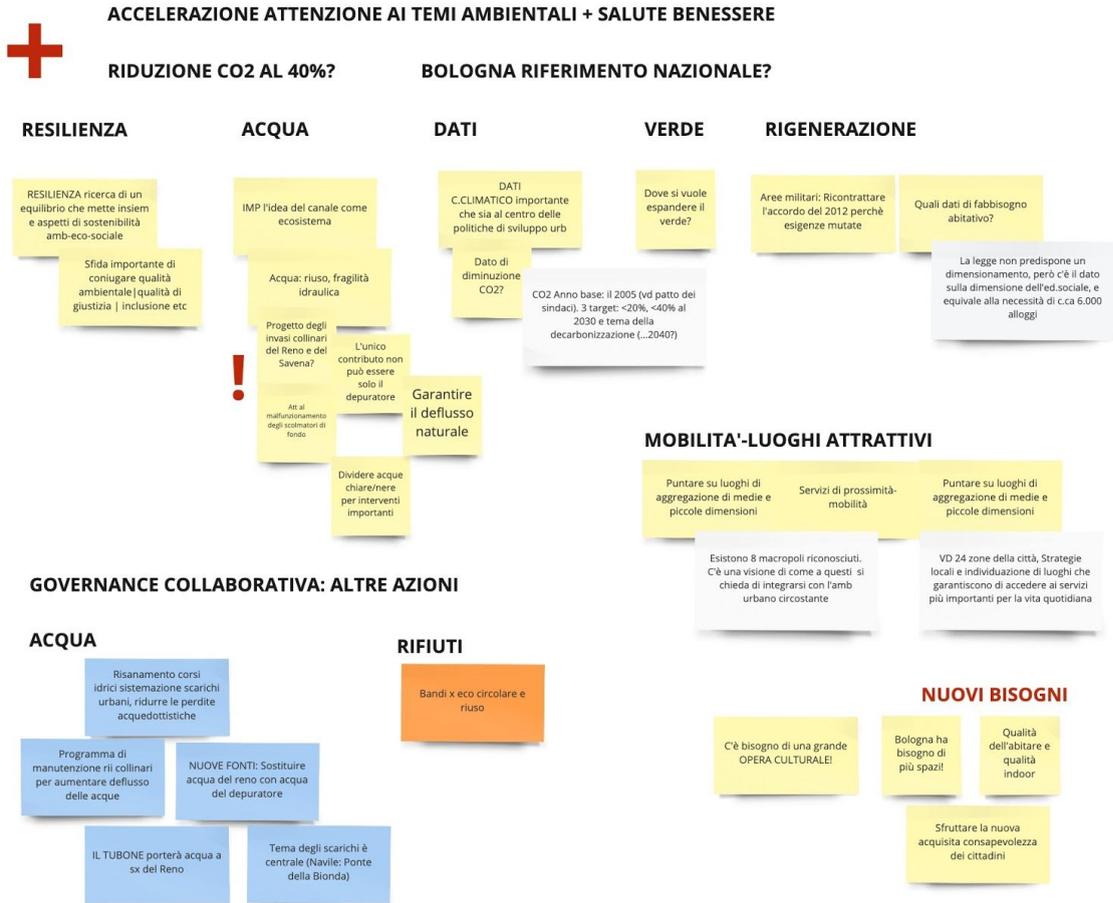
Infine, Giovanni Ginocchini, rinnovando i ringraziamenti per la partecipazione, ha ricordato nuovamente gli strumenti a disposizione dei cittadini per interagire con il Piano:

Osservazioni PUG: <http://dru.iperbole.bologna.it/progetti/show?progetto=4727&rev=12120>

Quaderno degli attori dove raccogliere le posizioni rispetto al piano da parte delle diverse organizzazioni e istituzioni: <http://partecipa.comune.bologna.it/proposte-miglioramento-pug>

Visualizzazione di sintesi
elaborata da Simona Beolchi, FIU

PUG | LABORATORIO TEMATICO AMBIENTE RESILIENZA



miro